

**Mercoledì 14 agosto 2019**

**Sala Fondazione Courmayeur Mont Blanc**

**Presentazione del libro Gasherbrum IV. La montagna lucente negli scatti di Fosco Maraini.**

La Presentazione del libro "Gasherbrum IV. La montagna lucente negli scatti di Fosco Maraini" si inserisce nel ciclo culturale estivo della Fondazione Courmayeur Mont Blanc "La montagna in divenire". L'Incontro è organizzato in collaborazione con il Club Alpino Italiano e la Società delle guide alpine di Courmayeur. Roberto Ruffier di Fondazione Courmayeur Mont Blanc ha presentato i protagonisti dell'Incontro: Alessandro Giorgetta, curatore del volume e direttore editoriale Club Alpino Italiano, Gioachino Gobbi, presidente Courmayeur Mont Blanc Funivie e presidente Grivel e Roberto Mantovani, giornalista e storico dell'alpinismo che ha moderato il dibattito.

Hanno partecipato anche Marco Farina e Marco Majori della sezione Alta Montagna del Centro Sportivo Esercito di Courmayeur che hanno raccontato - nel ricordo del loro compagno di spedizione Maurizio Giordano deceduto durante la missione che è stata interrotta - il loro tentativo, nel 2018, di completare l'ascesa al Gasherbrum IV sulla stessa via di Bonatti e Mauri. Marco Farina e Marco Majori il 18 settembre saranno impegnati in una nuova spedizione in Nepal per raggiungere i 7040 metri dello Nembung, tentando la cresta inviolata dello sperone Nord.

La presentazione del libro, edito dal Centro Operativo Editoriale del Club Alpino Italiano, ha offerto l'occasione per ripercorrere una spedizione storica ricordando uomini straordinari che hanno scritto la storia dell'alpinismo.

I relatori hanno illustrato le tappe della spedizione guidata da Riccardo Cassin e composta dagli alpinisti Walter Bonatti, Carlo Mauri, Giuseppe de Francesch, Toni Gobbi, vice capo spedizione, Giuseppe Oberto, dal medico Donato Zeni e da Fosco Maraini nel ruolo di documentarista. È il 6 agosto 1958 quando Walter Bonatti e Carlo Mauri riescono a raggiungere la vetta.

È unanime il giudizio di un'impresa all'avanguardia per i tempi, fino ad oggi mai ripetuta, e al tempo non capita fino in fondo, forse per la vicinanza alla spedizione del K2 del 1954 o per il fatto che il Gasherbrum IV, montagna della catena del Karakoram, al confine tra Cina e Pakistan, sfiora e non raggiunge di poco gli 8 mila metri.

Tocca ad Alessandro Giorgetta illustrare la nascita del libro: *"Il libro nasce dalla volontà del Club Alpino Italiano di dare rilievo ai suoi tesori non valorizzati tra cui c'era anche l'ampia collezione che Fosco Maraini aveva donato alla Presidenza Generale del Club Alpino Italiano, un patrimonio di 2200 immagini di inestimabile valore storico scattate durante la spedizione del 1958"*.

Giorgetta ha spiegato come nel sessantesimo anniversario della spedizione, sulla base di queste immagini, sia stata organizzata una mostra itinerante intitolata alla missione e curata dalla cineteca del Club Alpino Italiano e dal Comune di Sondrio. Il libro è stato pensato come catalogo della mostra e contestualizzazione delle spedizioni himalayane dal loro inizio, alla fine dell'Ottocento, fino alla conquista di tutti i quattordici Ottomila comprese le quattro spedizioni nazionali del Club Alpino Italiano.

*"Il volume - ha illustrato Giorgetta - vuole riportare nell'attualità di oggi i passi importanti dell'esperienza umana legati all'alpinismo. In apparenza di nicchia, l'alpinismo e questa spedizione non fa eccezione, ha avuto un ruolo fondamentale per il progresso dell'umanità, per quanto riguarda le conoscenze e la capacità di intraprendenza dell'uomo di affrontare nuove esperienze così come è stato per la conquista dello Spazio o prima ancora per l'esplorazione delle zone bianche del globo"*.

Il Gasherbrum IV è stato approcciato tramite Fosco Maraini, uomo di grande cultura. Antropologo, orientalista, tibetologo, documentarista della spedizione. Il suo ricordo è quello di grande uomo pervaso da umanità, grande capacità di comprensione e di generare empatia, umile, introverso e timido nel primo approccio ma dopo i primi momenti di dialogo, fiume inesauribile di conoscenza

e trasmissione del sapere. Fu Maraini ad ottenere il permesso per questa spedizione considerata da tutti i relatori un'assoluta novità sotto vari aspetti: dal punto di vista umano culturale per la prima volta una spedizione alpinistica rivolgeva uno sguardo non strettamente alpinistico o scientifico ma cercava un'interazione culturale seguendo quel concetto che sarà poi ripreso da Messner anni dopo con la sua "spedizione barocca" in cui portò in quota poeti e pittori di "alpinismo più cultura". *"Nelle sue immagini – ha aggiunto Giorgetta - Maraini racconta l'umanità dei Banti, la popolazione locale e il rapporto con gli uomini della spedizione in una compenetrazione culturale costante e continua. La fotografia era la sua seconda parola, l'immagine era per lui complemento e completamento della scrittura"*.

Sotto l'aspetto tecnico, nel 1958 al Gasherbrum IV, per la prima volta si scala in stile alpino a quote superiori a 7200 senza ossigeno supplementare con difficoltà mai affrontate a quelle altitudini con un'attrezzatura robusta e all'avanguardia per i tempi ma non leggera e performante come quella attuale. *"Uomini che amavano la montagna e che amavano essere montanari"*. Gioachino Gobbi ha ricordato così gli alpinisti della spedizione, tra cui suo padre, Toni Gobbi, celebre guida di Courmayeur in quegli anni. *"Il club dei nobili dell'alpinismo"*, sono stati anche definiti, Cassin, Bonatti, Mauri, de Francesch, Gobbi, Oberto, Zeni e Maraini, *"personaggi straordinari e modesti allo stesso tempo"*.